

## VIABILITÀ

Si mobilita anche il mondo della società civile: mercoledì scorso una riunione di presidenti e direttivi Sat della Vallagarina per iniziare a costruire una posizione comune

I volontari lagarini chiederanno agli organi centrali una posizione sulla contestata autostrada e organizzeranno serate informative sul territorio

# Valdastico, anche Bolzano dice «no»

## Votata in consiglio provinciale una mozione anti Pirubi

CHIARA ZOMER

Da Bolzano già era arrivata la voce, netta, del presidente Arno Kompatscher, che in aula si era recentemente espresso contro ogni ipotesi di Valsastico. Ieri, questa contrarietà ha assunto il peso, anche istituzionale, del voto: dopo due giorni di discussione il consiglio provinciale di Bolzano ha approvato la mozione proposta dai Verdi, contro la realizzazione della Pirubi. E non è una questione di tracciato o di dubbi tecnici. E proprio un no all'opera: la Valdastico aprirebbe un altro corridoio per il traffico leggero e pesante dal nord est. Significherebbe più traffico. Da qui il voto alla mozione, che impegna infatti la giunta altoatesina «a intensificare il confronto con la Provincia di Trento, al fine di convincere la giunta provinciale del Trentino a desistere dal progetto del prolungamento della A31 fino ad allacciarla alla A22». Per il presidente Maurizio Fugatti forse non sarà una sorpresa, ma certo è un'ulteriore - e pesante - voce critica sull'opera cara al Carroccio, a pochi giorni dall'accoglienza fredda riservata allo studio provinciale dai sindaci lagarini. Il confronto di martedì scorso con gli amministratori di Ala, Rovereto, Vallarsa, Terragnolo e Tramblieno, in cui la Provincia ha ipotizzato un tracciato con uscita leggermente più a sud, nel territorio di Serravalle, per preservare la sorgente di Spino, ha generato perplessità nel mondo politico, ma anche allarme nella società civile. Su questo fronte si registra, assolutamente inedita, l'iniziativa dei volontari Sat. L'altra sera a Rovereto si sono riuniti i direttivi delle sezioni lagarine, con tre obiettivi: raccogliere più informazioni sul progetto, avviare un'opera di informazione della popolazione rispetto ai possibili tracciati e stilare un documento da presentare alla Sat centrale, per chiedere ai vertici provinciali di alzare la voce nei confronti di un'opera che inizia a fare paura. L'iniziativa non ha precedenti. Ma l'idea che tutte le sezioni insieme cerchino di avere una posizione comune dà il senso di quanto preoccupi la questione Valdastico al mondo del volontariato ambientale.

A prendere l'iniziativa è stata la Sat di Besenello. Da quelle parti sono in trincea da anni, ormai. Adesso hanno pensato che sia arrivato il momento di chiamare tutti all'unità. Un appello a cui hanno risposto in tanti: una quarantina, tra presidenti e dirigenti, si è trovata mercoledì sera in sede Sat a Rovereto. «Alcuni di loro non conoscevano il problema nei det-

tagli - spiega, chiamato in causa, il presidente Enzo Postinghel - d'altronde finora l'unico progetto esistente era quello che prevedeva l'uscita a Besenello. Noi abbiamo invitato il sindaco Cristian Comperini e la vicesindaco Roberta Rosi, che conoscono il tema dal punto di vista tecnico». Ora si cercherà di trovare la

convergenza su un documento da inviare alla Sat centrale, per chiedere un intervento ai massimi vertici. «Però serve tempo per prepararlo bene - spiega Postinghel - adesso la cosa importante è informare». Il tempo serve a scegliere bene le parole: l'ultima cosa che si vuole, nel mondo satino, è generare polemiche o strappi. Semplicemente, quel che le sezioni lagarine credono importante, è dare un'indicazione rispettosa dei valori storici dell'associazione: ambiente, montagna, paesaggio. Non è un fronte del no a tutti i costi. Ma quello nato ieri è comunque un fronte. Perché il mondo del volontariato l'ha già capito: uniti si conta di più. E quindi l'obiettivo è avere una voce unica, da Borghetto al Murazzi.

Kompatscher si era già espresso contro Ieri, su proposta dei Verdi, l'aula ha dimostrato di essere d'accordo



**Le proteste** È iniziata la settimana scorsa la raccolta firme per chiede al consiglio comunale di Rovereto di esprimersi contro l'autostrada

## E a Trento nasce il comitato contro l'opera



In foto il recente gazebo che raccoglieva firme a Marco: ora i volontari all'opera si sono riuniti in comitato. L'obiettivo è quello di raggiungere quota 2 mila firme: sono a 700, in tutta la Provincia

Mentre la Sat è in fase di studio, c'è già chi si sta mobilitando ormai da parecchie settimane. È bastato il primo annuncio di Fugatti pro Valdastico, per infiammare i primi attivisti. Ora quello sparuto gruppetto ha deciso che è venuto il momento di darsi una forma precisa, segno del fatto che sono consapevoli si tratterà di una battaglia piuttosto lunga. Ed è nato il comitato

«No Valdastico Vallagarina», dentro, ci sono già in tanti. Le associazioni, per cominciare: Adisa, Associazione marcolina tutela del territorio, No a 31 (quindi con Italia Nostra, Wwf, Legambiente, Lipu eccetera), il Comitato Da vicolo a vicolo, Senso comune, Iacu, e poi i partiti che credono in questa battaglia: da Leu ai 5 stelle, dal Pd a Rifondazione, da Futura all'Upt, fino ai Verdi, ma l'iniziativa è aperta all'intero arco parlamentare che avesse voglia di condividere la battaglia. La prima tra le iniziative in corso, la raccolta firme in calce ad una petizione al sindaco di Rovereto e al consiglio comunale della Città della Quercia, affinché palazzo Pretorio si pronunciasse contro qualsiasi ipotesi di autostrada. Secco lo slogan, sui volantini che già girano: «No A31 Valdastico. No all'inquinamento della sorgente di Spino, No a 60 chilometri di galleria, No all'inquinamento di CO2. No a tonnellate di materiale di risulta». Uno slogan che finora ha già convinto - assicurano dal comitato - circa 700 persone. E si continua nell'opera di sensibilizzazione: la raccolta firme riprende da sabato prossimo. Per aderire, saranno presenti dei gazebo sia a Marco (nella stradina laterale a destra della chiesa) sia a Rovereto (in largo Foibe). Ormai nota la posizione del comitato, che ritiene serva una posizione contraria del Comune di Rovereto «a tutela della salute dei suoi amministrati e dell'ambiente». La realizzazione

dell'A31, si legge nella petizione, «comporterebbe irreparabili danni ambientali, conseguenze allo scavo di 60 km di gallerie e all'aumento sensibile dell'inquinamento da particolati e polveri sottili, oltre che da quello acustico, derivante dall'ulteriore potenziamento del trasporto su gomma». Si tratta di un progetto, secondo il comitato, «che minaccia l'integrità idrogeologica delle montagne oggetto di perforazione, al punto da compromettere sicuramente i corsi d'acqua delle valli del Leno ma soprattutto la sorgente di Spino. La sola a beneficiare del tratto trentino della Valdastico sarebbe la società concessionaria, la quale otterrebbe in tal modo la proroga della concessione e la riscossione di proficui pedaggi». Da qui la richiesta: che il consiglio di Rovereto si esprima al più presto. L'obiettivo sono le 2 mila firme. In queste ore si moltiplicano, infine, le prese di posizione. L'ultima in ordine di tempo, quella del consigliere comunale Paolo Vergnano. Che ironizza

sul fatto che «nessuno vuole che "atterri" in casa propria: «Dove ti giri trovi un comitato di residenti che non la vuole. A Marco, seppur la Lega abbia fatto il pieno di voti, la popolazione si è riunita immediatamente per urlare il suo "No". Oltre al fatto che gli innegabili danni idrogeologici che provocherebbero non consentiranno a nessun geologo di avallare l'opera. Di qui l'idea di spostare l'uscita. Inutile. Anche a Terragnolo, altro feudo leghista, non appena si è ipotizzato il casello autostradale si è aperta una voragine tra gli elettori e il Presidente Fugatti. Il quale, se continuerà a proporre nuove ipotesi, si scontrerà inevitabilmente con l'opposizione della popolazione residente». Per questo, osserva Vergnano, la Valdastico «non si può fare. Non solo per motivi ambientali, seri e comprovati. Non solo perché danneggerebbe molte imprese trentine. Ma sostanzialmente perché la Provincia non ha mai trovato un comune disposto ad accogliere l'uscita del tunnel. Un politico capace, come deve essere il presidente della Provincia di Trento, deve anche poter cambiare idea. Se, secondo la sua coalizione, il Trentino necessita di un collegamento diretto con Vicenza, per diminuire il traffico in Valsugana e per tagliare chilometri di strada ai Tir inquinanti, ascolti i suoi consulenti istituzionali così come i portatori di interesse e le vere necessità dei cittadini e faccia la sintesi necessaria».

**Netta contrarietà anche da Paolo Vergnano: «Problemi ambientali, e nessun territorio disposto ad accoglierla»**